

L'INTERVISTA

Cassese: «Salvare Roma?
Un nuovo commissario»di **Clarida Salvatori**

Per Sabino Cassese, 82 anni, costituzionalista, ex ministro, non basta «bacchettare» Roma: «Gentiloni dovrebbe commissariarla»
a pagina 3

Cassese: «Fermare il declino della città? Serve subito una nuova legge speciale»

L'intervistadi **Clarida Salvatori****Il giurista**

«Capitale patrimonio di tutti gli italiani, la discesa cominciata dieci anni fa»

Il premier Paolo Gentiloni non le manda certo a dire alla sindaca di Roma, Virginia Raggi, e la bacchetta accusandola di gestire la Capitale d'Italia «solo in emergenza». La prima cittadina replica che il presidente del Consiglio «fa campagna elettorale». Ne parliamo con Sabino Cassese, 82 anni, giurista, costituzionalista, ministro della Funzione pubblica nel governo Ciampi (1993-1994), editorialista del *Corriere della Sera*, ma soprattutto romano d'adozione.

Professor Cassese, dove si trova la verità?

«Strade ormai in terra battuta, alberi caduti e non rimossi, assenza di pulizia, rifiuti non raccolti, vigili urbani inesistenti, trasporti carenti, assenza di pianificazione urbanistica, sviluppo scriteriato e senza controllo. Gentiloni non dovrebbe limitarsi a bacchettare – come lei dice – l'attuale compagine municipale. Dovrebbe commissariare la città, per arrestare il declino,

nell'interesse nazionale: non è la Capitale di una nazione?».

Metro, rifiuti, Olimpiadi: questo sembra essere solo l'ultimo di una serie di scontri Raggi-governo...

«Lasci gli scontri e veda i fatti, l'evidenza empirica. Da un decennio Roma è in declino. Non dico che ci si potesse aspettare di risalire la china, ma almeno di arrestare il declino, un declino accelerato dall'attuale governo cittadino, ma al quale hanno contribuito uffici carenti, pregresse gestioni, anche assenza di attenzione civica».

Tra le critiche di questi giorni c'è anche quella mossa a Raggi dal ministro Carlo Calenda, il quale lamenta di non avere una controparte nel tavolo per Roma.

«Critica? Direi innanzitutto constatazione di un'assenza».

Le condizioni di Roma sono così disastrose come sembra a chi ci vive ma anche a qualcuno che la vede dall'esterno?

«Il declino è iniziato con Alemanno e si accentua giorno per giorno. Ci si poteva aspettare che l'attuale compagine imparasse facendo. Ma per questo bisogna fare, mentre invece gli attuali occupanti del Campidoglio non fanno, intendono la carica come una posizione onorifica o dedicano il loro tempo a cercare di correggere gli errori che fanno. E ignorano il ridicolo: a Gentiloni è stato replicato

chiedendo più poteri. Ma bisogna intanto saper esercitare quelli di cui dispongono».

Rispetto ad altre città che cosa non ha Roma? Cosa le manca? E cosa potrebbe fare per migliorare e tornare a splendere?

«Ieri ero a Milano, una città che sta rifiorendo, viva, ben amministrata: vadano a Milano e imparino. Come ho proposto da tempo, occorre, poi, una legge speciale, come previsto dalla Costituzione, che metta a mezzadria, tra Stato e Comune, la gestione della città».

Ci può spiegare meglio la sua proposta?

«"Roma Capitale" vuol dire che c'è una città e una Capitale. E la Capitale interessa la nazione intera, non solo noi romani che paghiamo i costi quotidiani di questo lento disfacimento. Il governo non riceve a Roma i propri partner da tutto il mondo? Come fa a nascondere le condizioni attuali della città? Le auto dei governanti di tutto il mondo debbono necessariamente passare per piazza Venezia, che somiglia sempre più alle montagne russe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le vecchie norme**Quei 670 miliardi del '90: al governo c'era Andreotti**

Tevere risanato e navigabile, Aniene anch'esso risanato, trasporto pubblico su ferro, Comune dotato di veicoli elettrici, Sistema direzionale orientale, parchi dei Fori e dell'Appia Antica... Questi (e altri) gli interventi previsti dalla legge per «Roma Capitale» n. 396 del '90: 670 miliardi di lire (circa 346 milioni di euro) i fondi stanziati dal governo guidato da Giulio Andreotti. © RIPRODUZIONE RISERVATA